

[Index of the volume](#)

**gruppo
speleologico
piemontese**

cai-uget

GROTTE

F.lli RAVELLI SPORT

tutto per la montagna

CORSO FERRUCCI 70 - Tel. 33 10 17

Fornitori della Scuola Nazionale di
Alpinismo "Giusto Gervasutti" e delle
Squadre di Soccorso Speleologico del
CNSA del CAI

libreria Dematteis

Via Sacchi 28 bis - Tel. 5100 24

due sezioni specializzate **alpinismo**
 architettura

e poi un po' di tutto il resto: Oriana Fallaci Marcuse Pop Art
Kerouac Lucio d'la Veneria i Piacentini Pinocchio etc.

Su tutto sconto del **10 %** ai soci CAI

Per aprire un articolo , selezionarlo col mouse dall'elenco sottostante
(To open an article, select it from the summary by a mouse click)

GROTTE

SOMMARIO

- 2 Notiziario
- 5 Attività di campagna.
- 7 Paolo DE LAURENTIIS - Il garb di Pian-cavallo (p. 10-11: rilievo)
- 12 Mario OLIVETTI - Il 16° corso di speleologia.
- 13 Una lettera sul Caracas.
- 16 Pubblicazioni ricevute.

anno 15 - n. 47
gennaio - aprile 1972

Quanto pubblicato sul bollettino non impegnava, né per la sostanza, né per la forma, altri che gli autori degli scritti.

REDAZIONE	Carlo BALBIANO Paolo DE LAURENTIIS Marziano DI MAIO
EDIZIONE	Eugenio GATTO
STAMPA	LITO-MASTER via S. Antonio da Padova 12

**gruppo
speleologico
piemontese**

cai - uget

Notiziario

Assemblea di inizio d'anno del GSP

Si è tenuta il 14 gennaio, presenti 15 membri effettivi e 5 aderenti. Come al solito, si è trattato di esporre e approvare i programmi. Per il magazino De Laurentiis ha elencato i lavori da fare, che sono stati approvati e adeguatamente (speriamo) finanziati. Ugualmente esposti, approvati e se necessario posti in bilancio di spesa i programmi della biblioteca (Longhetto) consistenti soprattutto nella schedatura dei bollettini a completamento del voluminoso lavoro dell'anno scorso; dell'archivio (Gatta) in cui non potendo si per ora ridurre i rilievi per catalogarli e raccoglierli meglio, si farà un perfetto riordino generale; del bollettino (si cercherà di registrarlo in tribunale). Si sono di nuovo esaminati i programmi di attività, facendo piani di massima per battute ed esplorazioni. Si è infine approvato il bilancio preventivo presentato dall'esecutivo, impostato su un attivo di gestione di 50.000 lire.

Tra gli argomenti discussi alla voce "varie", si è deciso di imputare ai partecipanti la spesa per i materiali eventualmente smarriti durante le uscite, dando mandato al tesoriere di riscuotere il relativo importo con la quota sociale. Si è poi avviata una discussione sulle proposte di celebrare degnamente il ventesimo anno di fondazione del Gruppo, che ricorrerà nel 1973.

Proiezioni

Interessanti proiezioni si sono avute in occasione delle lezioni per il 16° Corso di speleologia del GSP: i film Les beautés des grottes, Siphon -1122, La Pierre St. Martin, il documentario sull'esercitazione di soccorso alla grotta delle Vene e il fotodocumentario dell'abisso Revel 1971 della Federazione Provinciale Genova.

L'11 febbraio è stata proiettata nel salone del San Paolo, nell'annuale rassegna dell'attività ugetina, una serie di diapositive di esplorazioni del GSP.

Cena di fine Corso

Sabato 15 aprile ci siamo trovati in 28 al Tiglio di Viozene, ex-allievi e istruttori, per festeggiare con un cenone la buona riuscita del corso di Speleologia. Cenone. I soliti scalmanati hanno messo a ferro e fuoco il paese; a tratti illuminato a giorno da razzi multicolori e squassato da spaventosi scoppi. Neppure una apocalittica bufera di vento e neve fuori stagione ha potuto raffreddare la furia scatenata, ma peggio ha portato purtroppo la guerriglia a svolgersi dentro la placida osteria, con non poco danno all'arredamento e alla mobilia. L'indomani il vento e la neve, più che l'accol, hanno bloccato ogni programma speleologico, e allora si è avuta l'occasione per un nuovo pranzo, e tra canti e scoppi residui si è conclusa la festa.

Nuove esplorazioni in Piemonte

Nel 1971 il GSAM CAI Cuneo ha finito di esplorare, nella parte sinora accessibile, la grotta del Pis del Pesio (Chiusa Pesio, CN), rilevandola completamente. Essa, con quasi 1000 metri di sviluppo, è tra le cavità più lunghe del gruppo del Marguareis. Prossimamente il GSAM tenterà ancora il superamento del sifone terminale, e così pure di oltrepassare una stretta - ia. Il rilievo sommario (la pianta) è pubblicato sul bollettino interno '71 del Gruppo, "Mondo ipogeo".

Dal n. 71 di "Speleologie" del Club Martel Nice apprendiamo notizie precise sull'esplorazione, avvenuta nell'agosto 1970, di un abisso delle Car sene (Briga Alta, CN) nella zona battuta dai cuneesi del GSAM. L'abisso, battezzato gouffre Marcel dal nome dello scopritore, inizia con alcuni salti che portano a - 50 (si può giungere qui anche da un ingresso inferiore); a -50 si apre un pozzo verticale di 142 metri. Ancora alcuni pozzetti e un pozzo di 26 m e si è al fondo (frana) a - 270 m.

Scoperte faunistiche

Su "Mondo ipogeo" 1971 del GSAM CAI Cuneo sono riportate alcune importanti scoperte entomologiche in grotte piemontesi.

Nella grotta del Caudano è stato trovato il primo maschio di Troglohyphantes pluto, qui endemico, descritto nel 1938 su femmine e da allora raccolto sempre in individui femmine.

Nella grotta delle Camoscere è stata raccolta la prima larva di Duvallius carantii, sinora sconosciuta a ben 97 anni dalla descrizione degli individui adulti.

Nella grotta delle Vene è stata trovata una Agostinia laumi, finora raccolta solo nella grotta delle Camoscere e in una cavità del Pian di Scevolai: viene così esteso al versante sud del Marguareis l'areale di questa interessante e rarissima specie. (Mentre il bollettino sta per uscire, apprendiamo che altre due Agostinia sono state trovate alle Vene dal nostro John Toninelli).

Assemblee, Congressi, Seminari

Il 16 aprile si è tenuta a Pisa l'Assemblea ordinaria annuale della SSI. L'ordine del giorno era il seguente:

- 1) nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) relazione del Presidente
- 3) relazione del Segretario
- 4) relazione del tesoriere e dei Sindaci
- 5) relazioni delle Commissioni
- 6) relazione sull'Assicurazione
- 7) programmi della SSI nell'organizzazione speleologica italiana
- 8) varie ed eventuali.

Non siamo in grado di riferire sull'andamento dei lavori poichè, come già l'anno scorso, nessuno di noi ha potuto partecipare. Attendiamo con interesse di conoscere le relazioni specialmente sui punti 6 e 7.

Dal 1° al 5 novembre 1972 si terrà a Genova l'11° Congresso Nazionale

di Speleologia, organizzato dal G.S. Ligure "Arturo Issel" che con questa manifestazione intende celebrare degnamente il 40° anniversario della sua fondazione.

Dal 5 all'8 ottobre 1972 la SSI organizza a Verenna un Seminario di speleogenesi, onde "diffondere tra gli speleologi le più recenti teorie sulla formazione delle grotte attraverso un incontro con specialisti italiani e stranieri". Terranno le lezioni del corso H. Roques (chimica del carbonato di calcio), F. Anelli (fenomeni paracarsici e pseudocarsici), W. Maucci (teoria dei fusi), A. Boegli (la corrosione per mescolanza di acque), e altri specialisti interverranno su invito.

NUOVI INDIRIZZI

Donatella Aigotti, v. Brigata Cagliari 37 D, Pinerolo; tel. 71002
Bruno Ajres - Lia, c. Monte Grappa 110
Gianni Artero, tel. 77.12.41
Claudio Berria, v. Castello Mirafiori 19/B, t. 34.28.08
Mario Biolino, c. Re Umberto 51, 58.10.28
Bruno Carpinteri, c. Galileo Ferraris 112, 58.15.89
Massimo Carpinteri, c. Galileo Ferraris 112, 58.15.89
Roberto Cerrato, v. Frejus 52, 77.73.34
Laura Ferraro, tel. 21.08.47
Carlo Garelli (Uccio), v. Caraglio 14, 37.11.39
Mario Lorenzetti, tel. 25.77.94
Franco Lupano, v. Giotto 25 bis, 67.52.60
Cesare Mamini, v. Bagetti 15, 75.49.38
Alessandro Milanesio, v. San Donato 83, 75.38.09
Luigi Montrucchio, tel. 79.68.19
Bruno Peres, V. Ormea 158
Guido Pracca, v. Monfalcone 27/1, 32.14.51
Claudio Rizzi, v. Digione 25
Eraldo Savio, str. San Mauro 219, 24.10.80
Paolo Stummendo, tel. 37.77.14

Attività di campagna

4 gennaio 1972. Grotta delle Fornaci (Rossana, CN). Ricerche biologiche. Cercata anche una nuova cavità nella zona, segnalata da indigeni, non potuta trovare a causa dell'eccessiva quantità di neve. Partec. Casale, A.Gobetti e l'amico Ventoux di Ivrea.

23 gennaio. Arma del Lupo inf. (Briga Alta, CN). Raggiunto il sifone pen-sile, impossibile andar oltre a causa dell'acqua. Casale, Gatti, A.Gobetti e Sonnino.

23 gennaio. Tana dell'Orso di Pamparato (CN). Esercitazione di soccorso speleologico della squadra di Cuneo-Torino, con recupero di un supposto ferito (Piera Biolino) dal fondo del secondo pozzo.

30 gennaio. Palestra di Avigliana. Prima uscita del Corso di speleolo-gia con 28 allievi. Istruttori: Baldracco, De Laurentiis, Di Maio, Gatta, Gat-ti, Gobetti, Longhetto, Olivetti, Pecorini, Toninelli, più Coral, Margaria, L. Ochner, Osti.

5 febbraio. Grotta dei Partigiani (Rossana, CN). Percorsa totalmente la cavità e non trovata traccia del pozzo di 30 m citato dai monregalesi. Part. Baldracco, Longhetto e L. Ochner.

13 Febbraio. Grotta di Bossea (Frabosa Soprana, CN). Seconda uscita del corso di speleologia, con 27 allievi. Istruttori: Baldracco, De Laurentiis, Gatta, Gobetti, Follis, Longhetto, Olivetti, Pecorini, Pianelli, più Coral, Mar-garia, L. Ochner, M. Ochner, Osti.

14-15 febbraio. Grotta Noè (il 14) e abisso di Trebiciano (il 15). A.Go-betti con amici della Commissione Grotte "E.Boegan" della SAG Trieste.

27 febbraio. Grotte del Caudano (Frabosa Sottana,CN). Terza uscita del corso di speleologia, con 20 allievi. Istruttori: Balbiano, Baldracco, Casa-le, De Laurentiis, Di Maio, Gatta, Gatti, Gobetti, Longhetto, Olivetti, Toni-nelli.

4 Marzo. Spluga Carpene (S.Mauro delle Saline, VR). Ricerche faunistiche. Casale e A.Gobetti con gli amici Olmi e Nanni. Il 5 marzo le ricerche sono pro-seguite nella grotta Tomba dei Polacchi (Rotafuori d'Imagna, BG).

12 marzo. Balma di Rio Martino (Crissolo, CN). Quarta uscita del Corso, con 14 allievi. Istruttori: Baldracco, Casale, De Laurentiis, Di Maio, Gobet-ti, Longhetto, Olivetti, Pecorini, Toninelli e Coral.

19 marzo. Uscite del Corso a squadre separate (5^esercitazione). Buco del-la Scondurava: 5 allievi con Baldracco e Gobetti. Aabisso delle Tre Crocette: 4 allievi con Casale, Toninelli e Coral. Arma dei Grai inf.: 3 allievi con Di Maio, Gatti, Pianelli e M. Ochner. L'eccezionale quantità di acqua ha invece bloccato i programmi della squadra del Garbo di Piancavallo: 5 allievi con De Laurentiis, Longhetto, Olivetti e Pecorini.

26 marzo. Grotta dell'Arenaria (Borgosesia, VC). Ricerca di rami nuovi. Ber-ria, Gatti, A. Gobetti, Lupano, Mamini.

26 marzo. Arma dei Grai inf. (Ormea, CN). Esercitazione di soccorso speleologico della squadra Cuneo-Torino con i volontari liguri.

31 marzo-2 aprile. Prospezione nelle zone D,E,B del Mongioie, al Caracas (aperto), al Colle dei Signori nelle zone A, C e F-. Partec. De Laurentiis, Dematteis, A.Gobetti, Maggi.

2 aprile. Grotta delle Vene (Ormea, CN). Costa, Peres, Toninelli. Nonostante la rilevante quantità d'acqua, i laghetti dei passaggi in opposizione erano stranamente asciutti, per la prima volta da quando si è esplorata la grotta.

3 aprile. Garbo di Piancavallo (Casio d'Arroscia, IM). Aigotti, Longheto, Peres.

9 aprile. Arma Pollera e grotta del Buio (Finale Lig., SV.). Partec. Baldracco, P. Biolino, B.Carpinteri, M. Carpinteri, De Laurentiis, Garelli, Gariglio, Gobetti, Longhetto, L.Ochner, Rizzi, Sonnino.

8-9 aprile. Capanna Saracco-Volante: primi lavori di riparazione dei danni invernali. Di Maio, Maggi, Olivetti.

16 aprile. Tana dell'Orso (Pamparato, CN). Baldracco con speleologi del GSAM Cuneo.

19 aprile. Grotta del Caudano (Frab. Sottana, CN). Baldracco ha accompagnato in visita gli studenti d'una scuola di Mondovì.

23 aprile. Grotta dell'Orso di Pamparato. Baldracco, M. Biolino, P.Biolino, M.Carpinteri, De Laurentiis, Gariglio, L.Ochner, Perello, Savio.

23 aprile. Arma Pollera (Finale L., SV). Aigotti, Berria, Bonelli, Cerrato, Coral, Gatti, Longhetto, Lupano, Osti, Pecorini, Raglio, Strumendo.

24 aprile. Grotta degli Scogli Neri. Bonelli, Coral, Gatti, Osti.

30 aprile-1 maggio. Comune di Viola (CN). Battuta; disostruzione di un pozzetto chiuso da frana. Baldracco, Bonelli, Costa, De Laurentiis, Ferraro, Gatta, Gatti, A.Gobetti, L.Ochner, Olivetti, Rizzi, Toninelli, Villa, Riccardo.

Il garb di Piancavallo

Nel pubblicare il rilievo di questa grotta, situata nella gola delle Fas scette sul versante ligure della valle del Negrone (Cosio d'Arroscia, prov. di Imperia), ne diamo anche una descrizione. Per altre notizie utili, vedi gli articoli già comparsi su questo bollettino (n. 43) e sul n. 5 del - l'annuario Uget "Liberi Cieli".

La grotta è costituita da due piani di gallerie che si intersecano a 90° e da una fitta rete di cunicoli ora percorribili, ora no, per le loro dimensioni ridotte. Il tutto rappresenta la continuazione ideale del compleso del Lupo inferiore.

I due piani comunicano tra loro attraverso un cunicolo detto del vento. La grotta è dotata di quattro ingressi che ne consentono l'accesso in quasi tutto l'arco dell'anno; va tenuto però presente che nei periodi particolarmente piovosi, e in fase di disgelo, per effetto dell'abbondante stallicidio alcuni punti della grotta risultano allagati fino al soffitto o quasi; e quindi inaccessibili. L'andamento generale è quello di una grotta orizzontale con tratti di galleria piana intercalati da scivoli (antichi sifoni) superabili con l'uso di corde. La cavità non si presenta molto concrezionata ma gli aspetti più interessanti sono quelli delle forme di erosione (condotti circolari, marmitte, scallops, ecc.) caratteristici della circolazione sotto pressione.

Dati metrici

Sviluppi:

Ramo principale (2° piano).....	650 m
Ramo inferiore (1° piano).....	210 m
Ramo del pozzo a occhiaia (2°).....	100 m
Cunicolo del 3° ingresso.....	80 m
Cunicolo del vento.....	55 m
Sviluppo totale.....	1095 m

A queste misure andrebbe aggiunto, per avere il totale effettivo, lo sviluppo di alcuni cunicoli ancora da rilevare, ma di scarsa lunghezza.

Gallerie del 1° piano (4° ingresso)

E' senza dubbio l'ingresso più comodo, dato che si evita l'attraversamento del lago con tutte le sue complicazioni. Per contro non sempre è praticabile causa l'accumulo di acqua di stallicidio nella prima parte di questo ramo. I primi 150 m sono costituiti da una galleria impostata su diaclasi, dal soffitto piuttosto basso nella prima parte che va però sollevandosi man mano che si procede; dopo un breve diaframma di roccia la volta si solleva e ci troviamo in una piccola saletta di crollo. Poco oltre si notano delle marmitte sfondate dalla forma quasi circolare. Dopo 30 m si nota sulla destra, 3 m sopra il fondo, l'imbocco del cunicolo che conduce alle gallerie del 1° piano. Da questo

punto la galleria scende leggermente e si trasforma in uno scivolo a salire (attenzione al latte di monte) e quindi si divide in una serie di cunicoli e pozzetti che si perdono nel fango.

Ramo principale

Si accede dal 1° ingresso, ben visibile dalla strada per la sua forma fusoidale. Superati agevolmente due saltini di roccia si giunge sul 1° scivolo (20 m di corda, attacco ad un arco naturale) sul fondo del quale si trova una pozza poco profonda che però in primavera si trasforma in un sifone insuperabile senza mezzi speciali. Subito dopo la grotta riprende a salire con uno scivolo di circa 30 m superabile grazie all'aiuto di un chiodo a pressione (la roccia è molto compatta ma è completamente ricoperta da uno spesso strato di latte di monte, necessari 30 m di corda se si vuol ridiscendere).

Superato un altro saltino di roccia si giunge alla sala delle marmite, la più grande delle quali si supera con un delicato passaggio; dopo di che si arriva sulla sponda del lago di Caronte.

Questo rappresenta l'unica vera difficoltà della grotta; infatti il canotto si raggiunge mediante l'uso di una staffa (un chiodo a pressione) e inoltre sulla sponda opposta la parete cade a picco; per fortuna un cordino di 4 m lasciato appositamente permette di superare l'ostacolo con l'uso di autobloccanti convenzionali oppure meccanici Dessler (migliori data la notevole presenza di fango).

Oltre il lago un nuovo scivolo (10 m di corda) ci permette di proseguire sino ad un sifone fossile (agevolmente superabile con un'opposizione su di una pozza) dopo il quale la grotta comincia a farsi più concrezzata,

La galleria prosegue più o meno pianeggiante e regolare sino alla zona delle vaschette (n. 14 sul rilievo) superate le quali si giunge allo scivolo dello Scivolone (il nome deriva dal fatto che si usa superarlo con il sistema dello scivolamento diretto (culovia), è però necessaria una corda per risalire). Dopo 50 m circa, mentre la galleria principale risale leggermente, sulla sinistra si nota uno scivolo a occhiaia che porta ad un ramo secondario, di cui parleremo a parte. Ancora un facile saltino di roccia poi si riprende a scendere su di un fondo di ciottoli fluitati; ad un certo punto un nuovo bivio; scendendo a sinistra la galleria si intasa dopo pochi metri, mentre a destra si prosegue ancora per 30 o 40 m dopo di che la volta si abbassa e il fango che ha preso nuovamente il posto dei ciottoli intassa definitivamente la galleria.

Cunicolo del vento

Rappresenta il collegamento tra le gallerie del 1° piano (4° ingresso) e il ramo principale, costituendo un comodo accesso a quest'ultimo che evita l'attraversamento del lago. Il nome deriva dal fatto che è percorso da una forte corrente d'aria che lo fa il punto più asciutto di tutta la grotta. Salendo dalle gallerie del 1° piano appare come un cunicolo dalla sezione quasi circolare che sale per circa 15 m con pendenza di 40° (vi si notano molto bene i segni dell'erosione sotto forma di nicchie e piccole marmitte sul fondo), quindi piega a sinistra dividendosi in 2 cunicoli più piccoli dal

fondo irregolare e ricoperto da detrito che si riumiscono dopo circa 10 m. Si percorrono ancora una trentina di metri pianeggianti e si sfocia nella galleria principale nelle vicinanze della galleria delle vaschette (14).

Ramo del pozzo a occhiaia (8 - 11)

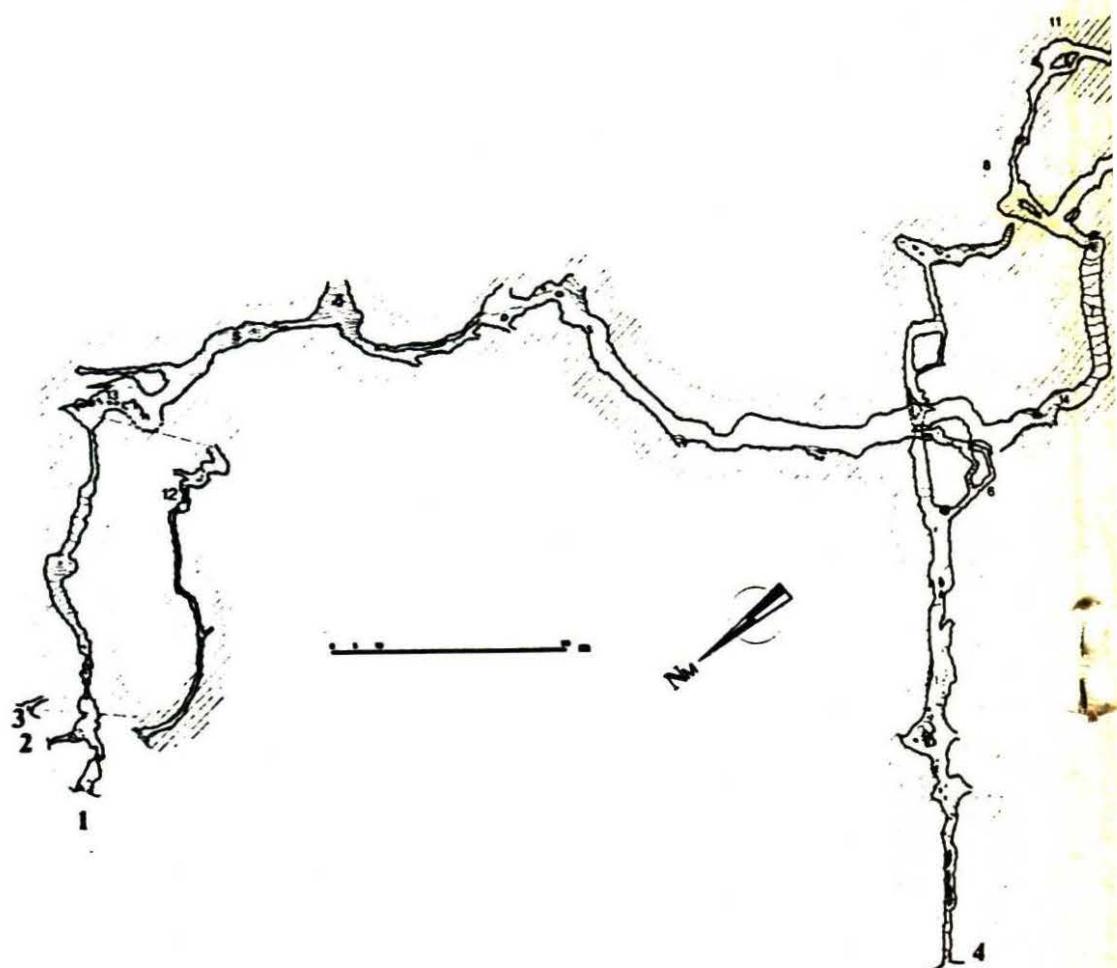
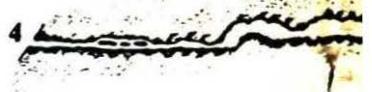
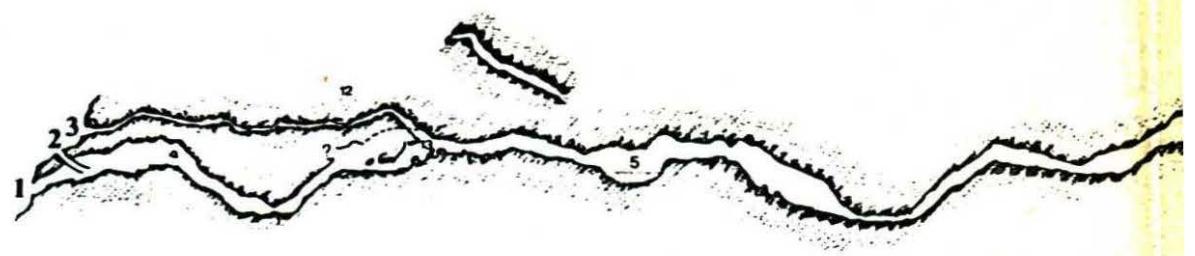
Costituisce una diramazione di scarso interesse non presentando particolarità di carattere morfologico o anche più semplicemente spettacolare.

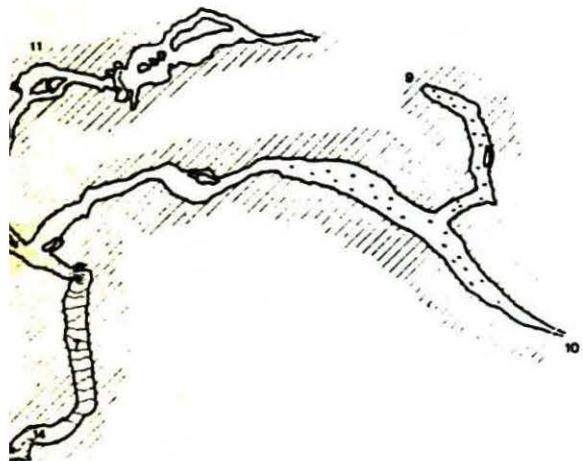
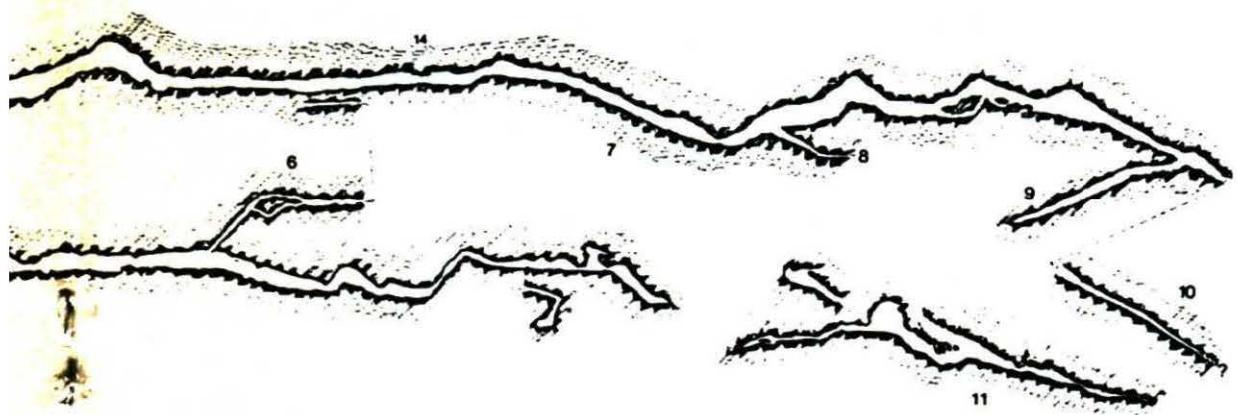
Dal ramo principale subito dopo lo Scivolone si nota una galleria discendente dalla caratteristica forma a 8 (necessari 10 m di corda); sul fondo di questo si nota sulla destra un cunicolo che va man mano allargandosi sino a riprendere la fisionomia di galleria circolare del diametro di 3-4 m con un'abbondante presenza di fango e di riempimenti. Da notare il fatto che con tutta probabilità in epoca remota la galleria comunicava con il ramo principale attraverso il ramo 10 (dal rilievo si può facilmente verificare la corrispondenza sia come dislivello che come planimetria).

Cunicolo del 3° ingresso (12)

E' senz'altro sconsigliabile a tutti coloro che non amano il fango (come del resto quasi tutta la grotta): infatti per tutta la sua lunghezza si striscia nel fango e nel mond-milk, tranne in un punto e cioè nel passaggio Longhetto (dal nome del primo esploratore; v. n. 12 del rilievo) dove è necessario immergersi completamente in una orrenda miscela dei sopraccitati componenti essendoci tra la volta e il pelo del liquido circa 10 centimetri. Dopo questo punto si risale leggermente sino al ripido scivolo che porta nella sala delle marmitte (13); utili 10 m di corda o meglio ancora 5 m di scale.

Paolo De Laurentiis





Garb di Piancavallo

COSIO D'ARROSCIA (IMPERIA)

Rilievo G.S.P. - 1972
disegno De Laurentiis

Scala 1:2000

LEGENDA

- 1, 2, 3, 4: ingressi
- 5 lago di Caronte
- 6 cunicolo del vento
- 7 scivolo delle Scivolone
- 8 scivolo a occhiaia
- 9 primo fondo
- 10 secondo fondo
- 11 ramo del pozzo a occhiaia
- 12 passaggio Longhetto
- 13 sala delle marmitte
- 14 galleria delle vaschette

Il 16° corso di speleologia

Anche quest'anno, come per il passato, quando si è dovuto organizzare il Corso di speleologia ci si è trovati di fronte al problema più difficile da risolvere: come impostare il corso in modo che la maggior parte delle persone attirate dalla speleologia possano essere invogliate a continuare, senza perdersi per la strada per eccessive difficoltà iniziali (superabili in seguito con la passione, la volontà e l'esperienza), ma nello stesso tempo evitare anche di trattenere ad ogni costo sino alla fine gli allievi con false illusioni dando loro un'immagine deformata della vera es - senza della speleologia.

Basandosi quindi sull'esperienza dei 15 precedenti corsi del GSP, si è impostato un programma non troppo impegnativo, articolato in 8 lezioni e in 5 esercitazioni pratiche, con proiezioni di film o di diapositive durante ogni lezione; un arco di due mesi è intercorso tra l'inizio (21 gennaio) e la fine del corso (19 marzo).

Onde evitare, come succedeva negli altri anni, che parecchia gente, grazie alle basse quote di iscrizione, si iscrivesse al corso con il solo intento di essere accompagnata a fare qualche giro turistico (col risultato di distrarre l'attenzione degli istruttori dagli allievi più seriamente intenzionati), quest'anno le quote di iscrizione sono state raddoppiate, ma una parte della quota veniva restituita ad ogni viaggio in pullman mediante una congrua riduzione sul prezzo del viaggio; cioè si è badato che il costo globale del corso (quota iscrizione + viaggi) restasse per l'allievo pressoché uguale a quello degli anni precedenti, in modo da non pesare troppo sulle finanze specie dei più giovani allievi. In questo modo gli iscritti sono stati 28, numero tra i più bassi degli ultimi corsi, cosa che ha permesso di recarsi alle uscite tutti in pullman, facilitando così quell'affiatamento e quell'amicizia indispensabili a svolgere un'attività speleologica di gruppo.

Ecco un prospetto della partecipazione alle lezioni e alle uscite:

lezioni partecipanti	esercitazioni partecipanti
1^ 24	1^ 28
2^ 27	2^ 27
3^ 24	3^ 20
4^ 23	4^ 14
5^ 20	5^ 17
6^ 20	
7^ 19	
8^ 20	
9^ 19	

Come si vede, defezioni se ne sono state, seppure in numero minore degli altri anni; se però si considera che nelle uscite fatte dopo il corso e nelle riunioni del Gruppo al venerdì sera vi è stata, e vi è, la partecipazione di quella quindicina di allievi che hanno portato a termine il cor-

so, e che alcuni di essi hanno notevoli capacità, oltre che passione, vi è da ben sperare per il futuro.

Naturalmente non mi illudo che il 16° corso sia ben riuscito solo perché molti ex-allievi sono intenzionati a continuare a svolgere attività nel GSP. Come al solito quello che conta sono i fatti: quindi l'unico e inequivocabile giudizio si potrà avere solo a fine anno, dall'esame dell'attività svolta dai nostri nuovi giovani.

Mario Olivetti

Una lettera sul Caracas

Abbiamo ricevuto da Fassio e Prando una lettera raccomandata che riteniamo di pubblicare, indipendentemente dalla pretesa degli autori che tirano in ballo una legge sulla stampa che non ci interessa. E' necessaria però una premessa affinchè chi legge il testo della lettera possa capire a cosa essa si riferisce, e dunque riassumiamo in breve gli antefatti.

Settembre 1969: Fassio e Prando, entrati nel Complesso sotterraneo di Piaggia Bella dall'ingresso intermedio di Jean Noir, scendono nell'abisso con tecnica alpinistica (calate in corda doppia) e giunti alla confluenza risalgono dalla via che esce dal Pas. Relazioni della discesa sono state pubblicate a suo tempo su Lo Scarpone, su Speleologia Emiliana (dove a partire dal titolo si parlava di "esplorazioni all'abisso Jean Noir", ma cosa si è esplorato?) ed infine su l'Europeo con foto spacciate del Pas ma in realtà anche di altre grotte e persino di Bossea... Da queste relazioni si può

avere una chiara idea (e noi l'abbiamo avuta anche dalla viva voce dei protagonisti) dei rischi incontrati: la corda che finalmente si è decisa a venir giù, e il passaggio in frana presso la confluenza trovato solo perché si sono sentite le voci di speleologi francesi che stavano transitando dall'altra parte, quando ormai la luce a carburo era agli ultimi. Senza la fortuna che hanno avuto, il meno che poteva capitare ai due sarebbe stato senz'altro di stare un bel po' di ore a macerare nel Pas prima che i soccorritori li potessero raggiungere. E se fosse capitato di peggio, anche soltanto un arto fratturato? Sarebbe stato in grado uno dei due di uscire a chiedere soccorsi? E preferiamo non pensare a cosa poteva succedere al ferito, lasciato solo e raggiunto infine dopo un tempo necessariamente lungo (tutti quel giorno erano in posti lontani dal Marguareis). Per una gamba rotta un po' nel profondo del Pas, si può anche non più uscire vivi. Per questo, pur valutando l'impresa nel suo giusto valore sportivo e pur ammirando il coraggio e lo sprezzo del rischio, ci siamo tuttavia schierati senza riserve con quelli che non ritengono di incoraggiare simili exploit. Sul fatto poi che sia questa la vera speleologia, riteniamo superfluo ogni commento...

A fine agosto 1971 Andrea Gobetti e Paolo De Laurentiis con Michel e Pierrette Lopez dell'Abîme Club Toulon sono entrati nel complesso di Piaggia Bella dall'ingresso di Caracas e scendendo sino alla confluenza in corda semplice con tecnica moderna di recupero della medesima, sono usciti dal Pas; alla confluenza erano attesi da Coral, Longhetto e Margaria e tutto era predisposto in caso di necessità di soccorso. Anche stavolta il rischio c'è stato, o meglio le difficoltà tecniche (e il pericolo) erano maggiori che non nell'impresa di Fassio-Prando, mentre erano stati ridotti al minimo i rischi di ritardi nell'intervento di soccorso, e questo a Fassio e Prando non è piaciuto, così come hanno stimato poco eroico il fatto di essere in quattro anziché in due soltanto. Gli è piaciuto invece di aver trovato imitatori, di aver fatto proseliti di un modo nuovo di andare in grotta inaugurato da loro (parole della lettera). Proseliti no, perché quelli del 1971 non intendono affatto proseguire su quella linea, né hanno sbandierato la loro impresa (è stato ben difficile persuaderli a scrivere qualcosa, e vedi del resto l'articolo di Andrea sull'ultimo bollettino, in cui hai il sospetto che abbia voluto castigarti per averglielo fatto scrivere); l'aver compiuto l'impresa è stato già per loro un premio sufficiente e, soprattutto, non si sognano nemmeno di aver fatto della vera speleologia, è stato solo uno svago che si sono concessi al termine di un mese di campi estivi al Mongioie e al Marguareis. Chiunque avrebbe capito che Gobetti nell'articolo del bollettino 46, quando parlava dei protagonisti dell'altra impresa definendoli "veri speleologi seri e preparati" si burlava di loro. Fassio e Prando non l'hanno capito e ne è venuta fuori la lettera raccomandata che in riunione ha fatto ridere tutti. Siamo buoni amici di Edo e Willy e ci spiacere sinceramente che essi rivalutino posizioni e idee che credevamo frutto di ardori giovanili mal controllati e passeggeri. Ad ogni modo, liberi di pensarla come credono, ma gli speleologi seri non parlano così avventatamente di vera speleologia, e non fanno troppo l'apologia degli inutili eroismi. E sanno che è ben egoistica la concezione che le squadre di soccorso siano al servizio delle velleità sportive in grotta fine a se stesse, e che se la montagna è severa, come ammonisce il manifesto preventivo redatto dal Soccorso Alpino, la grotta lo è ben di più, purtroppo.

Ed ecco la lettera, seguita da un breve commento che Andrea ha voluto fare alla seconda parte della medesima.

Torino, 20/3/72

Finalmente qualcuno se ne è accorto: siamo speleologi preparati, seri. A dire il vero non avevamo bisogno di questa parente, tuttavia ringraziamo l'amico Andrea che di serietà e fair-play se ne intende.

Siamo lieti che il modo nuovo di andare in grotta, inaugurato da noi, abbia fatto proseliti, anche fuori dai confini.

Certo, gli imitatori raramente riescono ad essere originali ed a volte dimostrano di avere capito ben poco del modello.. Insomma quella follia di mezza estate fu un po' una stanca ripetizione del vecchio modo di andare in grotta: una squadra di quattro uomini ed in più un appoggio di tre per la risalita.

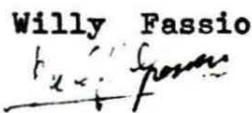
Comunque l'intenzione c'era: perseverate, chissà che non riesca qualcosa di originale.

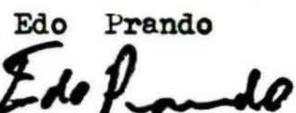
Un appunto: la scritta alla sala degli affluenti non è così drammatica dome forse l'ha vista, dopo l'impegnativa discesa del Caracas, l'Amico Andrea; soprattutto quell'icastico ADDIO! non è nel nostro stile. Dobbiamo forse imputare la deformazione al tono goliardico dello scritto?

Una precisazione: fossimo entrati, ad esempio dal Caracas, saremmo usciti proprio come voi, e senza la squadra di appoggio che avevate.

Con affetto, e crediamo non sia necessario ricordare la legge sulla stampa per vedere pubblicata questa nostra; comunque ci riserviamo ogni altra, spiacevole ma necessaria azione, a tutela nostra e di quanto facciamo.

Ancora vostri,

Willy Fassio


Edo Prando


E che cavolo di azioni volete riservarvi? Una azione legale? Volete portarvi il dott. Occorsio in fondo al Pas per vedere se c'era proprio scritto 'Addio' e beccarvi un'imputazione di tentato omicidio nei confronti di pubblico ufficiale? Buffoni due volte !

Andrea Gobetti

Pubblicazioni ricevute

- G. Badini: La grotta "Serafino Calindri". alla Croara. Da Rivista mensile del CAI n. 12, 1966.
- G. Badini: Alcune cavità delle Alpi Apuane, Da R.S.I. n. 3-4, settembre 1968.
- G. Badini: Alcune cavità della Sardegna Orientale. Da R.S.I. n. 3-4, settembre 1968.
- G. Badini: Bibliografia Speleologica Fondamentale della Provincia di Bologna. Da R.S.I. anno XIX, n. 4, dicembre 1967.
- G. Badini: Elenco delle maggiori e più profonde cavità italiane. Da R.S.I. n. 3-4, sett. 1968.
- G. Badini: L'opera di distruzione delle cave di gesso sul patrimonio speleologico bolognese. Da "Natura e Montagna", n. 3, sett. 1967.
- Atti del 6° Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna. Da Sottoterra e Speleologia Emiliana.
- Atti del 1° Congresso della Federazione Speleologica Toscana, Pietrasanta, 16 novembre 1969.
- Juan Ullastre e Alicia Masriera: Un tipo especial de morfogenesis erosiva de elementos microclásticos. Speleon 17, pag. 23-25, 1970.
- Alicia Masriera: Contribucion al estudio de los sedimentos varvados hipogeos. Speleon. 17, pag. 37-39, 1970.
- G. Badini: Uno scritto inedito di Edoardo Brizio riguardante la scoperta di reperti archeologici a monte Adone in prossimità della grotta delle Fate (n. 35 E). Estr. da Speleologia Emiliana, anno 1 n. 7, 1969.
- J. Robert: Les phénomènes karstiques des régions du Vallon des Chantoirs. Collection "Karst" 1969.
- Soc. Geologica Italiana: Memorie vol. X (1970).
- Publicaciones del Patronato de las cuevas prehistóricas de la provincia de Santander. Cuadernos de Espeleología, 5-6, VII, 1971.
- P. Maifredi - M.V. Pastorino: Nuove ricerche sulla sorgente Molinello (Alta Val Graveglia, prov. di Genova). Estr. da Atti Ist. Geol. Univ. Genova, vol. VII, fasc. II.
- Franco Urbani: Concreciones en los sedimentos de la cueva de Baruta, estado Miranda. Soc. Venezol. Espel., marzo 1970.
- Joaquin Montoriol Pous: Nota sobre la genesis de la Foradada. Isla Conillera - Baleares. Da "Karst".
- Gruppo Grotte "Carlo Debeljak": Ricerche e scoperte speleologiche. Trieste, 1970.

Catalogue général des éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1972.

Periodici

- Espleoleg ere. Centre Excursionista de Catalunya, 14-15, agosto 1971.
- Speleologia. Polskie Towarzystwo Turystyczno-komisja Speleologii, tom. VI, n. 1-2, Warszawa 1971.
- Mondo ipogeo. GSAM CAI Cuneo, annuario 1971.
- Annali del Museo. Civ.Mus. G.G. Gavardo, n. 8, 1970.
- Die Höhle. Zeitschrift für Karst und Höhlenkunde, 3-4, 1971.
- Spelunca. FFS, n. 3, 1971.
- L'electron. Revue spel.belge, 1-1971.
- Annuario 1970 del Gruppo Escursionisti Bolzaneto CAI nel 25° di costituzione della Sottosezione.
- Bulletin UIS 1971, 1 (3).
- Notiziario del Circolo Spel. Romano, 20-21, 1970.
- Le p'tit minou. Groupe Spéléo-préhistorique Vosgien, n. 54, 1972.
- Spéléos. Groupe Spéléologique Valentinois, 69-20, 2° sem. 1971.
- Bollettino interno G.S. CAI Vittorio Veneto, anno 1, n. 1, 1971.
- Le Alpi Apuane. Sez. Lucca CAI, n. 3, dic. 1971.
- La Talpa. Notiz. G.S. Talpe Fiorano al Serio (Bergamo), anno 1, n. 2.
- Stalattiti e Stalagmiti. G.S. Savonese, n. 9, ott. 1970-sett. 1971.
- Annales di Spéléologie. Centre Nat. de la Rech. Scient., tomo 26, n. 2 e 3, 1971.
- Caves and karst. Cave Research Associates, vol. 13, 1 e 2 1971.
- Bulletin of the National Spel. Society, vol. 30 n. 4 (ott. 1969) e vol. 33 n. 3 (luglio 1971).
- Club Montañes Barcelones - Circular para los socios, ott.-nov.-dic.1971,
- Bollettino del G.G. Associazione XXX Ottobre sez. CAI Trieste, a. 1, n. 1 luglio 1971.
- Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, v. 16, 1970.
- Rassegna Spel. Italiana, a. XXII, n. 1-4, 1970.
- Grottes et gouffres. Spéléo Club de Paris, n. 45 (dic. 1970) e 46 (sett. 1971).
- ANTRUM Speleologia Pontina. G.S. CAI Latina, anno 1, n. 1, 1971.

NSS NEWS, National Spel. Society, vol. 29, n. 8-9-10-11-12 (ag.- dic. 1971); vol. 30, n. 1 (gennaio 1972) parte 1^e e 2^a,

Notiziario Speleologia Emiliana USB, serie II, anno III, n.3-4 (mag.- ag. 1971) e 5-6 (sett.-dic. 1971).

Spéléologie dossiers. Comité Départemental de Spéléologie du Rhône, n. 3 (dic. 1971) e n. 4 (mar. 1972).

Sottoterra. GSB CAI e SCB Esagono ENAL, n. 28 e 29 1971.

Spéléologie. Club Martel CAF Nice, a. 17, n. 69-70-71-72 1971.

Mitteilungen, Verb. Deutsch. Höhlen und Karstforscher München, n. 3, ott. 1971).

DELTION, Soc. Spel. de Grece, vol. X, n. 8 (ott.-dic.1970) e vol. XI n. 1-2 (genn.-giu. 1971).

Il Grottesco. Notiz. GGM SEM, n. 24, febb.-mag. 1971.

Vita negli abissi. GS Monfalconese, annuario 1970, n. 4.

Il Carso. GS L.V. Bertarelli CAI Gorizia, a. 2°, n. 2, giu. 1971.

Spéléo Flasch. Fed. Spel. de Belgique, n. 46 (lu.-ag. 1971), 47, 48, 49, 50 e 51 (genn. 1972).

Equipe Spéléo de Bruxelles, bulletin d'information n. 47 (giu. 1971) e 48 (sett. 1971).

Notiziario del Circolo SpeL. Romano, 20-21 (giu.-dic. 1970).

Bollettino GEP CAI UGET, n. 1-4 (genn.-apr. 1971).

Bollettino GS CAI Bolzaneto, a. V, n. 3-4.

Cavernes. Boll. SCMM-SVT-SCVN, anno 15, n. 2 (ag. 1971) e 3 (dic. 1971).

Castelli sotto terra, Del.Spel. Veneta, a. 2, n. 2, lu. 1971.

PIERO GRIBAUDI EDITORE

10128 TORINO - Corso Galileo Ferraris 67 - Tel. 500360 - C.C.I.A. 379971 - C.C.P. 2/43686

NOVITÀ

GIUSEPPE DEMATTEIS

M A N U A L E

D I E S P L O R A Z I O N E S O T T E R R A N E A

(Speleologia esplorativa e tecnica)

pp. 164, 23 figg., 16 foto, copertina a 4 colori, L. 1.200

Utilissimo per chi già si dedica alla speleologia, il libro è contemporaneamente adatto a chi voglia avere le indicazioni tecniche indispensabili per affrontare per la prima volta il meraviglioso mondo delle grotte.

Giuseppe Dematteis è Docente di Geografia presso l'Università di Torino, Membro della Società Speleologica Italiana, autore di numerosi scritti in campo speleologico (fra cui la Speleologia del Piemonte. Parte I: Bibliografia analitica) ed apprezzato speleologo egli stesso.

I N D I C E

CHE COS'E' LA SPELEOLOGIA

CHE COSA SONO E COME SI FORMANO LE GROTTE

ALLA RICERCA DI NUOVE GROTTE

EQUIPAGGIAMENTI E ATTREZZI PER L'ESPLORAZIONE

CONSIGLI GENERALI SULL'ESPLORAZIONE

TECNICA SPECIALE DI ESPLORAZIONE

PROGRAMMI E RELAZIONI DELLE USCITE

COME SI FA IL RILIEVO DI UNA GROTTA

LA SCHEDA DEL CATASTO GROTTE

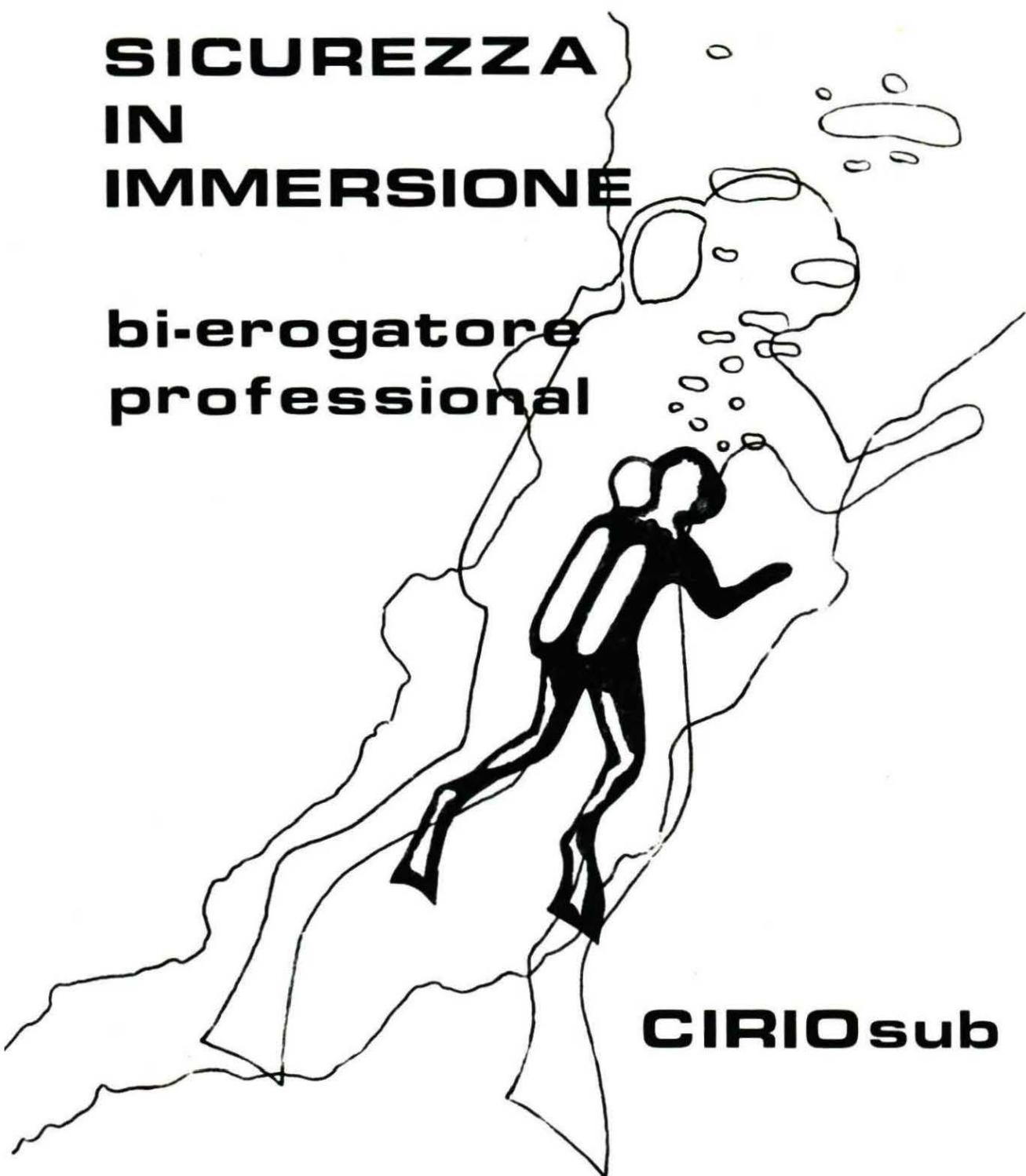
RACCOLTA DELLA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

Il libro fa parte della nuova serie MANUALI E LIBRI PRATICI GRIBAUDI

SICUREZZA
IN
IMMERSIONE

**bi-erogatore
professional**



CIRIOsub

**apparecchiature
subacquee**

via C. Capelli 22 - 10146 Torino - ☎ 767718



gruppo speleologico piemontese cai - uget
galleria Subalpina 30 10123 TORINO

GROTTE
bollettino interno

anno 15 - n. 47
gennaio - aprile 1972

foto: Dario Pecorini